

ANALISI D'OPERE

Assai equilibrate ci paiono pure le conclusioni, cui l'A. perviene nell'esame dell'ultimo problema: la capacità di assorbimento del lavoro da parte dell'agricoltura. Dopo una valutazione del complesso di fattori che vi entrano in giuoco, l'A. afferma, col Livi, che solo un aumento nelle occupazioni industriali e commerciali sarà in grado di assorbire la crescente popolazione italiana.

C. MENGARELLI

G. RUGIU, *Dinamica della popolazione*, un op. di pagg. 64, Milano, A. Giuffrè, 1933.

Servendosi delle statistiche più attendibili, il Rugiu illustra sobriamente il movimento demografico di un gran numero di popolazioni europee e non europee, scendendo, quando la disponibilità dei dati glielo consenta, a rilevarne alcune particolarità. Lo sviluppo demografico di alcune popolazioni esaminate, in questi ultimi duecento anni, è stato considerevole e, come dimostrano l'archeologia e i documenti storici disponibili, nel suo complesso, superiore a qualsiasi aumento verificatosi nel passato.

Studiando il movimento demografico di un così gran numero di popolazioni, il Rugiu ha il destro di fare degli utili accostamenti, che dimostrano come le popolazioni bianche, superato il periodo di rapida espansione, si trovino, quale più quale meno, in una fase di declino, mentre alcune popolazioni di colore, fra cui in prima linea quella gialla, attraversino attualmente la fase ascensionale, rappresentando in un futuro non molto remoto, per l'importanza numerica sempre maggiore che vanno acquistando, un grave pericolo per la civiltà occidentale.

G. FAGNANI

A. RUPPIN, *The Jews in the Modern World*, un vol. di pagg. XXXI-423, London, Macmillan, 1934.

Il libro, che qui presentiamo, è opera di uno dei più autorevoli studiosi di problemi ebraici. Fin dal 1904 il Ruppim aveva pubblicato in tedesco un lavoro sulla sociologia ebraica. Nel 1905 egli fondò la « Zeitschrift für Demographie und Statistik der Juden », in cui proseguiva gli studi iniziati. Nel 1930-31 pubblicava a Berlino l'opera intitolata *Die Soziologie der Juden*, frutto delle lezioni professate alla Università ebraica di Gerusalemme. Gli avvenimenti recenti consigliarono la stesura di questa opera, che di essi e delle loro conseguenze tenesse conto.

Nella prima parte del lavoro il Ruppim dà la definizione di ebreo in base ai criteri di religione, nazionalità, razza. Questione non facile, perchè mediante essi si giunge a conclusioni non concordanti. Accettando il criterio di nazionalità ad esempio, si viene a circoscrivere un numero complessivo di ebrei inferiore a quello determinato in base alla religione. Nè, secondo il Ruppim, che non accetta la teoria dell'unità etnica degli israeliti, il fattore razziale può segnare una netta differenziazione fra questi ed i non ebrei. D'altra parte egli non riconosce neppure agli ebrei caratteri differenziali, che valgano a contraddistinguerli da altri popoli.

Nella seconda parte del libro viene esaminata la situazione demografica nei suoi vari aspetti: ammontare della popolazione, accentramento nelle città, migrazioni, natalità, mortalità, incremento naturale.

Particolarmente interessante è l'esame delle cause della diminuzione della natalità degli ebrei e del suo basso livello rispetto a quello delle altre popolazioni. Ma se da un lato il declino della natalità tende a minare alla base la esistenza della com-